

## Primo piano | La corsa agli atenei

LE PROVE D'ACCESSO  
MARATONA A SETTEMBRE

Chi è



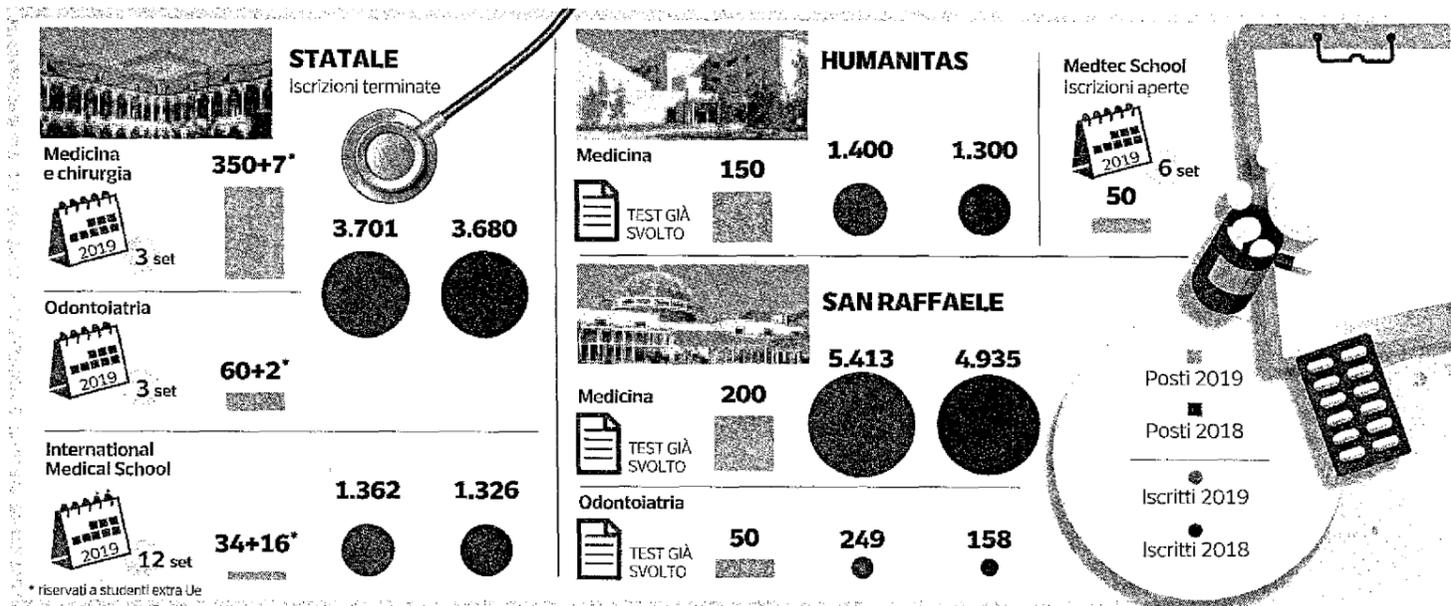
● Gian Vincenzo Zuccotti è direttore responsabile della Pediatria e del Pronto soccorso pediatrico degli ospedali Sacco e Buzzi

● Presiede la facoltà di Medicina all'università Statale

di **Federica Cavadini**

Erano seimila ai test di primavera del San Raffaele e di Humanitas e saranno altrettanti il 3 settembre alla selezione delle università statali. La corsa per Medicina è ripartita e con numeri ancora più alti dello scorso anno, alla Bicocca entrerà uno su sedici, alla Statale uno su nove. Sono aumentate le domande di iscrizione e il numero dei posti è salito di poche unità.

La novità invece è il test. Meno domande di logica, da venti a dieci, e più quesiti di cultura generale — erano due e diventano dodici — poi biologia, chimica, fisica e matematica: così cambia la prova. «Vedremo se servirà ad avere gli studenti più portati. Il limite dei quiz è che permettono di valutare la preparazione ma non le qualità umane. Passano i più bravi a mettere crocette ma non è detto che poi saranno i medici migliori — dice Gian Vincenzo Zuccotti, preside di Medicina alla Statale —. Per questa professione non serve essere un premio Nobel, serve una buona preparazione e an-



# Medicina, il nuovo esame Record di candidati ai test

Crescono gli iscritti, oltre seimila alle selezioni delle università statali. Alla Bicocca entra uno su sedici. Il preside di via Festa del Perdono: i quiz non valutano le doti umane

che capacità di ascolto, pazienza, empatia, caratteristiche che non sono considerate in queste prove. La selezione all'ingresso è comunque necessaria, se si aprisse a tutti non ci sarebbero né le aule né i posti in corsa per una formazione di qualità».

Fra un mese i test nelle università statali. La fila più lunga è alla Bicocca, alla Statale i numeri sono vicini a quelli dello scorso anno. «Ci si preoccupa degli ingressi al corso di laurea ma il punto sono i pochi posti disponibili nelle scuole di specialità, quest'anno sono

stati aumentati fino a ottomila ma lo sforzo andrà garantito anche in futuro perché mancano specialisti e il calo massimo lo raggiungeremo fra cinque anni», aggiunge Zuccotti. «Anche a Milano serviranno specialisti di anestesia e rianimazione, pediatria, ginecologia, medicina di emergenza e urgenza e medicina interna - spiega —. E anche sul test di ammissione alle Scuole di specialità serve una riflessione, gli abbandoni sono in aumento e così si perdono borse di studio e opportunità per altri laureati. Il nuovo percorso, con il bando gestito a livello nazionale dal 2013, è da ripensare».

Intanto, dopo la nuova maturità gli studenti si preparano al nuovo test di medicina. Dopo la prova del 3 settembre, il 12 altra chiamata, per i corsi di medicina in inglese. E anche per questo programma è salito il numero delle domande, si sono iscritti quasi in duemila ai corsi internazionali delle università statali. «Ed è un programma scelto soprattutto da studentesse, sono sette su dieci», spiegano alla Bicocca. E in duemila si erano presentati nel mese di marzo ai test delle private, per il corso in inglese di Humanitas University e per l'Md Program del San Raffaele (oltre ai cinquemila candidati del corso tradizionale, in coda per duecento posti). Tanti studenti mettono in conto più test, costi permettendo. Si va dai dieci ai cinquanta euro di Bicocca e Statale fino ai 160 e 170 di Humanitas e San Raffaele per i programmi in inglese. Oggi il termine per completare le iscrizioni. Restano aperte per i cinquanta posti del nuovo corso Medtec di Humanitas e Po-

Pochi pediatri, dal 16 agosto prevista la chiusura del reparto

## Mazara, punto nascite verso lo stop

L'ha deciso l'Asp in attesa di eventuali convenzioni con altre strutture

Salvatore Giacalone

MAZARA DEL VALLO

I bambini di Mazara nasceranno nell'ospedale di Castelvetrano, ma non dal primo agosto, come era previsto, ma dal 16 agosto e fino al 30 settembre. In questo lasso di tempo l'Asp di Trapani cercherà una eventuale convenzione con qualche struttura ospedaliera che potrà fornire delle professionalità al reparto di pediatria dell'ospedale Abele Ajello di Mazara. Attualmente vi sono in servizio due pediatri, ne mancano tre in organico, ma i concorsi non sono ancora stati banditi. Il «buco» è stato coperto con medici esterni pagati dall'Asp. Un sistema che si vorrebbe evitare.

Ieri un incontro, si è svolto all'Asp di Trapani, ma si può definire interlocutorio perché la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di

Trapani ha posticipato al 16 agosto la scadenza per l'eventuale temporanea sospensione dell'attività del punto nascita dell'ospedale Abele Ajello e il conseguente accorpamento con l'ospedale di Castelvetrano.

«Nel tentativo di trovare una soluzione al disagio della cittadinanza, infatti, si è deciso - sottolinea il direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani - di tentare una soluzione condivisa con i sindaci delle città interessate, ricorrendo alla possibilità, tramite una convenzione con altre Aziende ospedaliere, di ricevere specifiche professionalità per superare l'attuale emergenza». Damiani ha sottolineato la precisa volontà di operare con l'unico obiettivo di tutelare le pazienti e garantire la massima efficienza dei servizi in un momento critico dato dalla carenza di pediatri e nell'attesa che venga espletato il relativo concorso le cui procedure amministrative sono in corso.

«Il provvedimento di accorpamento del servizio di pediatria che sarà adottato se nelle more non si copri-

rà l'organico, nasce dalla precisa richiesta della dirigenza medica che al momento è in forte sofferenza di organico e non può garantire turni e servizi - ha spiegato Damiani - in questo caso, tutti i nati a Castelvetrano, del bacino di Mazara, sarebbero comunque computati su Mazara del Vallo che non risentirebbe di alcuna penalizzazione relativamente al raggiungimento del parametro stabilito dei 500 parti». E questa è una decisione importante perché si temeva che il numero dei nati a Mazara sarebbe stato in forte calo con la conseguenza di perdere definitivamente il punto nascita. Finora da gennaio a luglio i parti nell'ospedale di Mazara sono stati 300 e sicuramente fino a dicembre saranno superati i 500 parti voluti dalla legge. All'incontro hanno partecipato il sindaco di Mazara del Vallo, Salvatore Quinci, il presidente del consiglio di Mazara Vito Gancitano, il vicesindaco di Castelvetrano, Biagio Virzi, il deputato Sergio Tancredi, una rappresentanza politica locale, oltre alcuni funzionari e medici. «Siamo speranzosi

che il punto nascita dell'ospedale di Mazara del Vallo prosegua le proprie attività anche dopo il 1° agosto. Il direttore generale dell'Asp Damiani ha accolto la nostra proposta di sospendere la chiusura temporanea del punto nascita deciso, per carenza di medici pediatri, dal direttore del servizio materno infantile, dottore Clemenza. La proroga al 16 agosto consentirà nel frattempo di esperire il tentativo di reperire medici pediatri a tempo determinato». Questo ha detto il sindaco di Mazara, Salvatore Quinci. «La decisione dell'Asp di sospendere per i mesi di agosto e settembre le attività del punto nascita di Mazara - afferma il presidente del consiglio di Mazara Vito Gancitano - ci preoccupa come rappresentanti politici e cittadini perché rappresenta "un passo indietro" della nostra sanità dopo tanti sacrifici e battaglie. Comprendiamo che il problema della carenza di medici è reale e che sono in corso procedure concorsuali ma chiudere un punto nascita se pur per due mesi non è una decisione che possiamo accettare». (\*Sg\*)

# Sicilia

Catania, approvata la graduatoria per dirigenti medici per il bacino "Orientale"

## Anestesisti e Rianimatori In arrivo 143 nuove unità

Per procedere alle assegnazioni bisognerà però attendere l'esito del concorso per le strutture della Sicilia Occidentale

### CATANIA

È stata approvata nei giorni scorsi, con delibera del direttore generale dell'Azienda Ospedaliera per l'emergenza "Cannizzaro" di Catania, dott. Salvatore Giuffrida, e pubblicata nell'apposita sezione del sito [www.aocannizzaro.it](http://www.aocannizzaro.it), la graduatoria del concorso per dirigenti medici di Anestesia e Rianimazione per le Aziende Sanitarie del bacino Sicilia Orientale.

Sono complessivamente 143 gli specialisti che hanno superato la procedura concorsuale per titoli ed esami, svolta dopo la conclusione della mobilità volontaria, secondo quanto previsto dall'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana il 27 luglio 2018 e quella della Repubblica Italiana il successivo 28 agosto.

L'intera procedura è stata gestita dall'Azienda Ospedaliera per l'emergenza "Cannizzaro" in quanto capofila per il bacino Si-

licia Orientale, individuata dalla specifica direttiva dell'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza. Quando anche la graduatoria del concorso per la Sicilia Occidentale sarà pubblicata a cura della capofila Azienda sanitaria provinciale di Trapani, si passerà all'assegnazione delle sedi ai vincitori che, secondo l'ordine di graduatoria, saranno chiamati ad esprimere la propria opzione.

Si potranno così coprire i posti rimasti vacanti di anestesisti rianimatori, figure ritenute ovviamente fondamentali ma carenti a livello regionale, specie nelle aree di emergenza-urgenza.

Lo scorso anno, per quanto riguarda Messina, erano state

**Parte delle carenze erano state colmate con la mobilità dopo le richieste avanzate dalle Aziende**

### Ospedale di Lentini Si alla Breast Unit

«Ho presentato un'interrogazione relativa al riconoscimento della Breast Unit all'ospedale di Lentini, con la quale chiedo la revoca in autotutela del decreto che istituisce i centri di senologia siciliani». Così il parlamentare regionale Gianni Cafè alla presenza del sindaco di Lentini Saverio Bosco, del sindaco di Carlentini Giuseppe Stefio e del rappresentante del comitato che ha promosso la raccolta di firme per il mantenimento della Breast Unit, Paolo Censabella. I tre hanno infatti spiegato che il territorio ha un indice di tumori al seno maggiore rispetto alla media che si registra nel resto dell'isola.

avanzate le richieste per il completamento dell'organico proprio per Anestesisti e Rianimatori: 7 per gli ospedali dell'Asp della città dello Stretto; 17 per l'Azienda Ospedaliera "Papardo"; 13 per l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico. Per questo a gennaio scorso, per coprire le emergenze, si procedette con le assegnazioni tramite mobilità, che furono le seguenti: 16 unità all'Azienda Ospedaliera "Papardo"; 10 all'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico e 2 per gli ospedali dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina.

Per avere adesso una certezza sul completamento degli organici bisognerà ancora attendere qualche settimana visto che, come è stato evidenziato, quelli che hanno partecipato alla mobilità potrebbero avere fatto anche il concorso e, quindi, adesso potrebbero essere trasferiti. Inoltre potrebbero anche essere mutate le esigenze in organico dei singoli ospedali.

Nessuna intesa sulla Tav e su dossier delicati come le Autonomie

## Il governo sempre più a rischio M5S-Lega tra minacce e ultimatum

Il Carroccio sarebbe ormai deciso a una rottura con l'alleato  
Possibile obiettivo: le elezioni anticipate a ottobre

**Michele Esposito**

**ROMA**

Lo stallo su dossier delicati come le Autonomie e il rifiorire di minacce, ultimatum, sfoghi con iscritti e colleghi di partito fa tornare l'allarme rosso sul governo giallo-verde. Non c'è solo la Tav a dividere M5S e Lega: Luigi Di Maio e Matteo Salvini tornano a pungolarsi su ogni materia, inclusa quella, piuttosto spinosa per la Lega, del finanziamento ai partiti.

E il clima, da qui al 7 agosto, è destinato a arroventarsi ulteriormente con Salvini che, stando a quanto raccontano fonti parlamentari della maggioranza, nelle ultime ore si sarebbe convinto della necessità di una rottura con l'alleato. Con l'obiettivo - si ragiona - delle urne ad ottobre.

Il problema - si aggiunge dalle medesime fonti - sarebbe quello di motivare una crisi di governo.

Il ministro, sotto la pressione crescente della Lega - a partire da quella del Nord - sembrerebbe disposto a rompere ad agosto, forse anche prima della pausa estiva. E

per spianare questa strada, che sicuramente ha molte asperità, ha aperto un delicatissimo gioco del cerino con Di Maio: il Movimento, dalla sconfitta delle Europee, non ha alcuna intenzione di dare sponda alla Lega per una crisi.

E, nel caso Salvini si muovesse per la rottura, fonti pentastellate già prevedono il mantra che emergerebbe dal Movimento: quello di incolpare per la caduta del governo un leader leghista irresponsabile, che pensa al suo tornaconto e che non è riuscito a trovare la strada per fare la Flat tax. Non solo. Nel Movimento ormai da giorni si accusa la Lega di voler far cadere l'esecutivo per bloccare una delle leggi madre del Movimento: il taglio dei parlamentari.

La strada per una rottura, per Salvini, ammesso che abbia sciolto

**I pentastellati non hanno intenzione di assumersi la responsabilità della crisi**

al 100% tutti i dubbi al riguardo, non sembra comunque facile. E forse anche per questo il leader si è chiuso in un inedito silenzio tornando a calcare terreni ben lontani da Roma. Di certo la fiducia con Di Maio è ormai quasi azzerata. E ad aumentare l'irritazione di Salvini ci sono le parole pronunciate dal capo politico M5S nella riunione di avantieri con gli attivisti in Calabria. «A volte dobbiamo subire l'atteggiamento della Lega che è insopportabile».

Ogni volta che si deve approvare un provvedimento, in Parlamento o in Cdm, ci dobbiamo sedere a un tavolo io, Conte e quell'altro là e dobbiamo fare un accordo...», sottolinea Di Maio senza nominare l'altro vicepremier. Che piccato replica: «Io mi chiamo Matteo».

Il leader pentastellato avverte poi i militanti: «Il "partito unico" - spiega - non vede l'ora di far cadere il governo, perché a settembre si vota il taglio dei parlamentari». Quello stesso partito unico che il M5S vuole fotografare sulla mozione depositata al Senato sulla Tav. La mozione, a meno che una

rottura non si produca prima, si potrebbe votare il 7 agosto al Senato e, per il M5S, dimostrerà un dato: per far passare il sì alla Tav la Lega ha bisogno dei voti del Pd e di FI. Ma la strategia di accostare la Lega ai vecchi partiti non finisce qua. Ieri, confermando alcune indiscrezioni di stampa, il capogruppo M5S Francesco D'Uva rivela: sulla commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti ai partiti la Lega ha chiesto di escludere le legislature antecedenti al 2013, lasciando fuori l'inchiesta sui 49 milioni.

Parole che fanno balzare al massimo l'irritazione della Lega che accusa il M5S di essere il partito del «no». La settimana prossima sarà cruciale e vedrà, in Aula al Senato, il decreto sicurezza bis, snodo chiave sul quale potrebbero mancare almeno 5 voti del M5S. Anche perché, nel Movimento, la fronda anti-Lega avanza inesorabile. Ed anche per questo, agli iscritti calabresi Di Maio usa il pugno di ferro annunciando 320 espulsioni ancora da fare e assicurando che, chi «mette ziz-zania» è fuori.

L'incontro fra l'esecutivo e le parti sociali

## Si pensa a una banca per rilanciare il Sud

La ministra Lezzi: rivedremo il bonus assunzioni per il Mezzogiorno

Silvia Gasparetto

ROMA

Rilanciare il Mezzogiorno come vogliono per la ripresa dell'intero Paese. La necessità di un intervento forte per il Sud del Paese mette d'accordo governo e parti sociali, riunite a Palazzo Chigi per il secondo incontro voluto dal premier Giuseppe Conte in vista della manovra. «Siamo convinti - ha detto - che il rilancio del Sud costituisca di per sé una politica di rilancio dell'Italia intera».

Ma un piano vero e proprio per il Sud, così come sulle tasse, il governo ancora non ce l'ha. Anche se si registra una prima apertura all'idea di creare una sorta di "Banca del Mezzogiorno" per sostenere in particolare i finanziamenti alle imprese. Mentre il ministro per il Sud Barbara Lezzi spiega di lavorare a una revisione del bonus assunzioni al Sud, per mantenere la decontribuzione anche dopo il 2020, rendendola però «distribuita su più anni e decrescente».

Il tavolo, cui si sono sedute nel corso dell'intero pomeriggio e della serata 50 sigle in rappresentanza di sindacati, grandi e piccole imprese, artigiani, commercianti, agricoltori cooperative, costruttori, proprietari di immobili, banche e assicurazioni, è servito ancora una volta a raccogliere i suggerimenti e gli spunti delle categorie che non hanno però sentito al momento risposte dall'esecutivo: «Di progetti non ce ne sono stati illustrati, anche oggi ci

hanno detto che stanno raccogliendo le proposte e che ci presenteranno un piano di interventi a inizio settembre», ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini, che insieme a Cisl e Uil ha invece presentato al premier e ai ministri presenti un ricco documento pieno di proposte, a partire da quella di mettere in campo un piano straordinario, di almeno cinque anni, e che stanzi almeno mezzo miliardo. Risorse «vere», chiedono i sindacati, ma anche "monitoraggio costante», come sottolinea Annamaria Furlan, mentre Carmelo Barbagallo si spinge a chiedere di pensare al commissariamento delle Regioni che non spendono i fondi Ue.

Ai sindacati comunque piace l'idea di una banca ad hoc per il credito al Sud, citata - dicono i sindacati - dal ministro Giovanni Tria in risposta proprio a una sollecitazione della Uil: serve una «Cassa del Mezzogiorno 4.0», dice infatti Barbagallo.



Barbara Lezzi  
Ministra per il Sud